

RELAZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI,
RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

(RELATORE BISCARDI)

SULLA

**SITUAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE
NELLE ZONE DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA
COLPITE DALLA RECENTE CRISI SISMICA**

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA L'8 GIUGNO 1998

ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, a conclusione di una procedura di esame della materia, svolta nella seduta del 3 giugno 1998 e conclusa nello stesso giorno con l'approvazione del testo della relazione

ONOREVOLI SENATORI. - La Commissione istruzione del Senato deliberò lo scorso 20 gennaio, su proposta del senatore Ronconi, cui si associarono i senatori Asciutti e Toniolli, di effettuare un sopralluogo nelle zone delle Marche e dell'Umbria colpite dalla crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997 e incaricò il vice presidente Biscardi di curarne l'organizzazione. Nella seduta del 27 gennaio scorso il vice presidente Biscardi dette conto delle indicazioni raccolte da tutti i Gruppi e dal Governo e fece presente che la delegazione sarebbe stata costituita da un senatore per Gruppo. In tali termini fu chiesta al Presidente del Senato la prescritta autorizzazione, precisando che obiettivo del sopralluogo era l'effettuazione di una serie di incontri intesi ad acquisire informazioni sui danni subiti dal patrimonio culturale e sulle iniziative adottate per porvi rimedio. Il Presidente del Senato rispose il 19 febbraio accordando il proprio assenso.

Il programma dettagliato del sopralluogo (il cui svolgimento è stato più volte posticipato a causa degli impegni derivanti dai lavori dell'Assemblea) è stato predisposto dall'ufficio di segreteria della Commissione, in stretto coordinamento con il Ministero per i beni culturali e ambientali e in particolare con gli uffici dei vice commissari delegati per i beni culturali delle due regioni interessate, che hanno offerto un contributo determinante alla stesura del programma stesso e alla sua successiva attuazione.

Lo svolgimento del sopralluogo

Il sopralluogo ha avuto luogo i giorni 2 e 3 aprile scorsi. La delegazione della Commissione era costituita dai senatori Biscardi (vice presidente della Commissione e re-

sponsabile della delegazione), Asciutti (vice presidente della Commissione), Brignone, Lombardi Satriani, Marri, Occhipinti e Ronconi. La delegazione è stata accompagnata per tutta la durata del sopralluogo dal dottor Serio, direttore dell'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Ministero per i beni culturali e ambientali, nonché commissario straordinario per le zone terremotate, la cui partecipazione si è rivelata particolarmente utile al fine di approfondire tutte le questioni esaminate con le autorità locali e gli altri interlocutori incontrati.

Giovedì 2 aprile la delegazione si è diretta verso le Marche, incontrando a Collefiorito l'architetto Maria Luisa Polichetti, vice commissario delegato per i beni culturali nelle Marche. La delegazione ha quindi visitato alcune località nella zona di Serravalle del Chienti e in particolare le chiese di S. Maria del Piano e Acquapagana - rappresentative del fitto tessuto di edifici artistici e religiosi che caratterizza le zone terremotate - dove il vice commissario e i suoi collaboratori hanno illustrato gli interventi di «messa in sicurezza» effettuati per assicurare la sopravvivenza degli edifici lesionati e la complessità dell'opera di restauro che dovrà essere intrapresa. I rappresentanti civili e religiosi delle comunità locali hanno manifestato il fortissimo attaccamento della popolazione per le proprie chiese, sottolineandone l'importanza essenziale per la sopravvivenza stessa del tessuto sociale a fronte del pericolo di spopolamento indotto dal terremoto.

La delegazione ha poi raggiunto Camerino, dove ha partecipato ad una riunione con il Sindaco, il Vescovo, il Presidente della regione, il sottosegretario per la protezione civile Barberi, il Prefetto di Ancona e altre

autorità locali. Il sottosegretario Barberi ha riferito sulle misure adottate dalla Protezione civile in stretta collaborazione con l'Amministrazione dei beni culturali, al fine di salvaguardare il patrimonio artistico colpito. Ha richiamato in particolare la stretta collaborazione che si è prodotta fra le diverse amministrazioni dello Stato, la Regione, gli enti locali e la Chiesa nell'opera di soccorso e sostegno. Il vice commissario Polichetti, associandosi all'osservazione sulla unità di intenti manifestata da tutte le istituzioni e dalle diocesi, ha illustrato le attività svolte dal suo ufficio - una struttura speciale creata *ad hoc* con personale del Ministero - sottolineando in particolare l'importanza e l'utilità delle nuove procedure informatizzate adottate per la elaborazione dei dati raccolti attraverso la schedatura dei beni danneggiati, per la quantificazione dei danni e per quella dei restauri. È risultata particolarmente utile la novità organizzativa dei gruppi di lavoro composti di esperti e tecnici appartenenti a diverse Amministrazioni ed enti. I lavori effettuati non si limitano alla mera puntellatura, ma sono preliminari ai restauri veri e propri. I fondi disponibili al momento, però, rischiano di risultare insufficienti. Il personale dei Beni culturali si è messo a disposizione con uno slancio volontaristico davvero ammirevole, anche se talvolta è emerso il problema di conciliare le ordinarie attività dell'Amministrazione con le necessità straordinarie imposte dal terremoto e dal funzionamento di una struttura anch'essa straordinaria come il vice commissariato. La delegazione ha quindi visitato brevemente alcuni edifici artistici del centro storico lesionati dal sisma e la pinacoteca collocata nel convento di S. Domenico, recentemente restaurato.

Nel primo pomeriggio la delegazione ha raggiunto Pioraco, dove ha incontrato il Sindaco e gli altri amministratori locali nella sede provvisoria del Comune. Qui il Sindaco ha manifestato il timore di una insufficiente attenzione della pubblica opinione e delle stesse istituzioni statali nei confronti dei piccoli centri delle Marche, a causa del

più forte richiamo esercitato dai celebri edifici danneggiati in Umbria.

Trasferitasi a Fabriano, la delegazione ha incontrato nella sede della Comunità montana il Sindaco, il Vescovo e molti sindaci dei comuni maggiormente danneggiati («fascia A») ed ha esaminato, negli uffici del Vice commissario, i sistemi informatici in uso. Si è quindi portata a Foligno, grazie all'impiego di due elicotteri dei Vigili del Fuoco. Il volo di trasferimento ha consentito anche di apprezzare le difficoltà derivanti dalla struttura orografica del territorio colpito, dalla estrema dispersione della popolazione in piccole comunità e dalla scarsa densità della maglia stradale, nonché la vastità della zona colpita.

La mattina successiva la delegazione - cui si erano uniti i sottosegretari per i beni culturali e ambientali La Volpe e per le finanze Castellani, nonché l'ingegner Marchetti, vice commissario delegato per i beni culturali nell'Umbria - ha raggiunto Nocera Umbra, giungendo al campo *container* che ospita la popolazione del centro storico e gli uffici del comune nel momento in cui una forte scossa colpiva la zona. Nel tendone del comune ha avuto luogo una riunione con il Sindaco, gli amministratori locali e il Vescovo della diocesi di Assisi-Nocera Umbra, durante la quale si è preso atto dei gravi disagi e dello stato di tensione in cui vive la popolazione. Il Vescovo ha poi richiamato l'attenzione in termini accorati sulle notizie testè pervenute circa la ripartizione decisa dal Governo dei fondi per il Giubileo fuori del Lazio, dalla quale pareva esclusa Assisi. Successivamente la delegazione è salita al centro storico, completamente evacuato per i gravissimi danni subiti, ove ha preso atto dei complessi interventi tecnici effettuati per la «messa in sicurezza» degli edifici colpiti.

La delegazione ha quindi raggiunto Assisi. Qui, nella sala della Minerva, ha effettuato una riunione con il vice commissario Marchetti, i due Sottosegretari citati e nuovamente il Vescovo. Mancava il Sindaco,

pur tempestivamente invitato, e perveniva notizia di un suo *fax* inviato al presidente della Commissione, Ossicini, nel quale comunicava di non partecipare all'incontro con la delegazione parlamentare per protesta contro le decisioni del Governo sui fondi per il Giubileo.

Nella riunione l'ingegner Marchetti ha illustrato le iniziative adottate e le necessità finanziarie per i beni culturali umbri (quantificati al momento - e cioè prima dell'ultima scossa - in 800 miliardi di lire circa, di cui oltre 200 per la sola zona di Assisi) e risposto a domande di senatori. In particolare ha fatto presente che è molto difficile prevedere la durata dei lavori di restauro, anche perchè un cantiere incontra limiti fisici ad impiegare le risorse messe a disposizione. La cosiddetta legge Merloni pone alcuni problemi, poichè alcuni interventi imporrebbero di rivolgersi solo a certe ditte super-specializzate, mentre per altri sarebbe possibile porre più imprese in concorrenza. La «Merloni» non consente tale flessibilità e pertanto egli ha auspicato l'introduzione di deroghe puntualmente motivate. Sui fondi del Giubileo, ha auspicato che vengano erogate somme, anche piccole, a opere non considerate nel programma, come il Duomo e la Chiesa di Santa Chiara di Assisi e il Duomo di Spoleto; questo perchè le opere inserite nel programma del Giubileo accedono automaticamente alle procedure accelerate previste dalla normativa sul terremoto, particolarmente necessarie nei casi citati.

Il sottosegretario La Volpe ha ricordato il clima di stretta collaborazione fra tutte le istituzioni, civili e religiose, che si è prodotto e che ha consentito di operare proficuamente. Ha poi sottolineato l'importanza e il carattere innovativo del processo di informatizzazione di tutte le schede sui beni culturali colpiti: ciò consentirà la massima trasparenza su procedure, responsabili, tempi e spese dei lavori di restauro. A un quesito sui tempi dei lavori in relazione al Giubileo, ha ribadito il massimo impegno dell'Amministrazione, consapevole dell'im-

portanza di tale scadenza anche per il turismo, ma certo alcuni cantieri saranno ancora aperti. Il Ministero ha lanciato lo slogan «Aperto per restauro», volendo significare che i cantieri di restauro saranno aperti ai turisti e potranno anzi fungere da speciale richiamo. Ha ricordato la firma della convenzione fra RAI e Ministero per la produzione di materiale audiovisivo e quella con la Telecom per l'installazione di schermi video, il tutto a beneficio anche del turismo.

Il Vescovo ha sottolineato la drammaticità della situazione: lo stesso giorno del sopralluogo è stata colpita l'unica chiesa riaperta al pubblico. Circa le scelte finanziarie del Governo per il Giubileo, ha ribadito l'amarezza della Chiesa locale e parlato di Giubileo un po' cancellato ad Assisi, invitando a non dimenticare che, oltre ai grandi monumenti, esiste anche una comunità ecclesiale che celebra il Giubileo.

Infine il vice presidente Biscardi, a nome della delegazione, ha rilevato - circa l'assenza del Sindaco - che la delegazione è ad Assisi, in adempimento di un mandato conferito da tutti i Gruppi, per verificare l'operato congiunto dei Beni culturali e della Protezione civile a salvaguardia del patrimonio artistico; in tale quadro l'incontro con il Sindaco sarebbe stato certo auspicabile.

Il vice presidente Asciutti ha ricordato allora il grave sgarbo inflitto dal Governo ad Assisi e il senatore Ronconi ha deplorato l'assenza di un rappresentante della regione. Il vice presidente Biscardi ha ricordato che il Presidente della regione ha tempestivamente inviato un messaggio scusandosi di non poter partecipare agli incontri.

La delegazione si è quindi portata al Duomo di San Rufino per constatarne le lesioni (alcune causate dalla scossa della mattina) e poi alla Basilica superiore, ove è stata accolta dal Custode del Sacro Convento. Qui il professor Croci, responsabile della messa in sicurezza, ha illustrato le complesse tecniche adottate per impedire ulte-

riori crolli. Più tardi la delegazione si è recata alla Basilica di S. Maria degli Angeli, ove pure ha verificato i danni.

Nel pomeriggio la delegazione ha sorvolato parte della zona terremotata ed è atterrata alla frazione di Montesanto di Sellano, accolta dal Sindaco, che ha illustrato i gravissimi danni subiti da tutti gli edifici, compresi quelli di costruzione recente e quegli altri - come la chiesa - oggetto di recenti restauri e consolidamenti.

Rientrata a Foligno, la delegazione si è recata al previsto incontro con il Sindaco della città e i sindaci dei comuni umbri «fascia A», molti dei quali non hanno tuttavia potuto parteciparvi, essendo trattenuti nelle rispettive sedi dalle necessità imposte dall'ultima scossa. Erano presenti anche l'assessore regionale Bocci, il Prefetto di Perugia e il Vescovo di tale città.

Il Sindaco di Foligno, anche alla luce dell'ultima scossa, ha chiesto che la comunità nazionale continui ad impegnarsi per aiutare la regione a superare un momento difficilissimo ed auspicato una immediata proroga delle agevolazioni (sospensione IRPEF, eccetera) scadute il 31 marzo.

L'assessore Bocci ha segnalato che fin dall'inizio della crisi sismica si è manifestata una forte collaborazione fra Stato, regione ed enti locali, ringraziando in particolare il commissario Serio e il vice commissario Marchetti. È stata completata la schedatura dei beni culturali colpiti, oltre mille, sulla cui base si potranno quantificare i danni, che attualmente sembrano superare senz'altro i mille miliardi. Occorre poi una particolare attenzione per ripristinare un patrimonio culturale la cui caratteristica è di essere così diffuso sul territorio. I fondi assegnati per la ricostruzione sono significativi, ma occorrerà vigilare per evitare il fenomeno dei cantieri avviati e poi abbandonati. Ha sottolineato poi la grave difficoltà del settore turistico, determinante per l'economia regionale, e ricordato l'ipotesi dell'offerta turistica «a cantieri aperti». Ha concluso ringraziando i vescovi e tutto il clero

e ricordando l'ottimo rapporto delle istituzioni con la Conferenza episcopale umbra.

Da successivi contatti con alcuni sindaci è emerso anche un problema particolare relativo all'edilizia scolastica: nelle fasi acute della crisi sismica le famiglie non mandano i ragazzi nelle scuole i cui edifici, benché ancora agibili, sono però vetusti. D'altra parte sarebbe troppo oneroso mettere del tutto a norma antisismica tali edifici; si auspica quindi la costruzione di nuovi edifici polifunzionali (non solo scuole, ma anche uffici del comune, della Protezione civile, eccetera) che diano le massime garanzie di antisismicità.

Infine la delegazione ha raggiunto Spoleto - ultima meta del sopralluogo - dove ha incontrato il Sindaco con alcuni membri della giunta e l'Arcivescovo.

Il Sindaco ha segnalato che Spoleto ha subito danni non vistosi ma molto diffusi al proprio patrimonio culturale, del quale ha sottolineato l'importanza. Il problema forse più grave al momento è la totale scomparsa del turismo. Ha poi illustrato analiticamente i problemi ed i progetti relativi a edifici monumentali di Spoleto e si è soffermato in particolare sulle condizioni del Duomo, deplorando la sua mancata inclusione nei finanziamenti per il Giubileo. Ha concluso prospettando l'ipotesi di creare a Spoleto - per la sua specifica vocazione nel campo del restauro - un deposito dei beni culturali mobili raccolti nelle zone colpite, da custodire e restaurare in attesa del ritorno nelle sedi originarie.

L'Arcivescovo ha sottolineato in primo luogo l'efficacia dell'azione statale nelle zone terremotate. Ha poi ricordato che nella sua diocesi, la più ampia dell'Umbria, sono presenti centinaia di beni vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, che rappresentano una straordinaria ricchezza da salvaguardare. La presenza dell'ingegner Marchetti sul territorio si è rivelata preziosa e ha suscitato ampi consensi. Ha poi rilevato che il problema della ricostruzione è culturale: non basta la mera ricostruzione fisica, occorre un progetto e quindi un ampio

dibattito. Fra i comuni della zona si è prodotta una grande collaborazione, al di sopra delle differenze politiche. Quanto ai problemi strutturali della Cattedrale, antichi ma aggravati dal terremoto, egli, al fine di evitare gli sciacalli accorsi numerosi, ha incaricato la facoltà di ingegneria dell'università di Perugia di elaborare un progetto esecutivo. Ha concluso richiamando la forte collaborazione in atto fra la Chiesa e le pubbliche amministrazioni.

Infine il commissario straordinario Serio e il vice commissario Marchetti hanno fornito risposte ai quesiti emersi, segnalando in particolare che il Duomo di Spoleto non è stato consapevolmente inserito nel programma del Giubileo, poichè esso sarà oggetto di intervento con i fondi del terremoto.

Osservazioni conclusive

Doverosamente la delegazione deve premettere, alle proprie osservazioni conclusive, un ringraziamento a tutte le autorità statali, regionali e locali e a tutto il personale delle pubbliche amministrazioni che hanno attivamente collaborato al sopralluogo, concorrendo in maniera determinante a renderlo utile ed efficace. Una particolare menzione al personale dei Beni culturali, della Protezione civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La crisi sismica iniziata lo scorso 26 settembre ha colpito un'area del territorio nazionale che, anche nel contesto della realtà italiana, rappresenta un *unicum* eccezionale, sia per la straordinaria rilevanza storico-artistica di singoli monumenti (basti menzionare il complesso basilicale di Assisi), sia per la diffusione e il numero di edifici ed opere d'arte esistenti nell'intera zona. La delegazione ha potuto toccare con mano quanto il valore storico-artistico sia inscindibilmente connesso, anche per beni che potrebbero essere considerati minori, al significato che tali beni rivestono per le comunità locali, per le quali essi rappresenta-

no un punto di riferimento essenziale e il legame con radici civiche, culturali e religiose profondamente avvertite. È forte il timore che la distruzione o il grave danneggiamento di tali beni – così come degli essenziali servizi pubblici – ove non vi si ponga riparo, porti alla scomparsa stessa delle comunità minori e all'ulteriore spopolamento delle aree marginali. Per tali ragioni non solo il più forte impegno delle istituzioni è un essenziale dovere di solidarietà, ma particolare attenzione dovrà essere prestata alla restituzione del patrimonio culturale dove era e come era, sia pure tenuto conto delle inderogabili necessità di sicurezza.

La delegazione ha preso atto con vivo compiacimento delle segnalazioni, tendenzialmente univoche, formulate da esponenti delle comunità locali e del clero, circa l'operato efficace delle diverse Amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici, la capacità di collaborare e di coordinarsi fra di loro nonchè con le regioni e con gli enti locali. Ciò grazie anche allo slancio e alla disponibilità del personale che si è impegnato nelle zone colpite: il vice commissario Polichetti parla, al riguardo, di un fenomeno di «volontariato pubblico». Si tratta di un fenomeno nuovo, meritevole di apprezzamento e di riflessione.

Per quanto riguarda la tutela del patrimonio culturale, è apparsa particolarmente interessante la decisione di creare uffici straordinari articolati sul territorio – il commissariato e i vice commissariati – e muniti di personale inviato da altre Sovrintendenze. Meritano segnalazione altresì l'approccio interdisciplinare seguito nella fase dell'emergenza, per la schedatura dei beni danneggiati, praticato con la costituzione di squadre composte di esperti di varie discipline, appartenenti a diverse Amministrazioni e enti, nonchè la informatizzazione delle attività svolte, dalla quale si attendono benefici sul piano della programmazione e della trasparenza delle attività amministrative. Poichè la fase dell'emergenza sembra purtroppo prolungarsi, occorrerà cautela pri-

ma di restituire agli uffici di origine il personale dei Beni culturali inviato in missione nei vice commissariati. In via generale, alla luce della positiva esperienza del commissariato e dei vice commissariati, va raccolto l'auspicio che, per il futuro, l'Amministrazione dei beni culturali predisponga una propria capacità di mobilitazione, per far fronte ad eventi calamitosi eccezionali, analoga, in via di principio, a quella della Protezione civile ed in stretto raccordo con regioni ed enti locali.

La delegazione ha raccolto vivi apprezzamenti per l'operato svolto dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco congiuntamente con il personale dei Beni culturali per la prima salvaguardia e la messa in sicurezza dei beni danneggiati; in materia si richiamano agli organi competenti le segnalazioni, raccolte *in loco*, circa l'opportunità di acquisire al Corpo ulteriori dotazioni rivelatesi preziose, come gli elicotteri o i «ragni» per raggiungere le parti alte degli edifici.

La natura dell'area colpita dal sisma - la cui ricchezza consiste in buona parte nel valore storico-artistico dei centri cosiddetti minori - e il tipo dei danni riscontrati richiamano con forza la necessità di una approfondita riflessione, in collaborazione fra tutte le Amministrazioni e gli organismi tecnici a vario titolo competenti, circa il rapporto fra normativa antisismica e tutela

dei centri storici. Si tratta di un argomento di estrema delicatezza e complessità, ma d'altra parte essenziale per la stessa sopravvivenza di quel patrimonio costruito storico, al quale in buona parte è affidata la identità culturale stessa dell'Italia. Potrà quindi essere opportuna la promozione di iniziative, anche sul piano parlamentare, al fine di stimolare tale riflessione e condurla a esiti operativi.

Sul piano più immediatamente pratico, la delegazione ha raccolto varie indicazioni circa l'opportunità di inserire nel programma del Giubileo fuori del Lazio opere che non vi sarebbero comprese, anche con stanziamenti modesti, per il forte beneficio che ne deriverebbe all'accelerazione dei lavori di restauro stante il collegamento con la disciplina speciale sul terremoto e le relative procedure: si menzionano, a titolo puramente esemplificativo, il Duomo e la chiesa di Santa Chiara di Assisi, il Duomo di Spoleto e il monastero di Santa Lucia in Foligno.

In conclusione, la delegazione intende confermare l'impegno, assunto con i rappresentanti delle popolazioni sottoposte a una prova così dura, a mantenere alta l'attenzione del Parlamento anche per il futuro sull'azione pubblica per la salvaguardia e il restauro del patrimonio culturale nelle zone colpite dal terremoto.

